

Laura Facchinelli

IL PAESAGGIO E LA BELLEZZA



SOCIETÀ BELLE ARTI DI VERONA

Loggia Barbaro - Torre del Capitanio - Cortile ex Tribunale, Piazza dei Signori, Verona

25 novembre - 7 dicembre 2011

Laura Facchinelli

IL PAESAGGIO E LA BELLEZZA

MOSTRA PERSONALE

SOCIETÀ BELLE ARTI DI VERONA

Loggia Barbaro - Torre del Capitanio Cortile ex Tribunale, Piazza dei Signori, Verona

25 novembre - 7 dicembre 2011

Con il patrocinio di:



In copertina: *Il segreto*, 2011, olio su tela, cm 60 x 80

È con grande piacere che la Società Belle Arti di Verona accoglie, nello spazio della Loggia Barbaro - Palazzo del Capitano, un'esposizione di opere pittoriche di Laura Facchinelli. Una rassegna sicuramente interessante della pittrice e giornalista che collabora da anni con il giornale "L'Arena" ed organizza convegni con il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Verona, interessandosi di architettura delle infrastrutture nel paesaggio.

Il paesaggio, con i suoi vari aspetti, è dunque il trait d'union fra l'attività di giornalista e quella di pittrice.

Nelle sue opere si coglie una costante ricerca di interpretazione dell'ambiente considerato che esalta la materia delle campiture pittoriche per una fruizione immediata. Una chiara conoscenza di quanto raccomandava Cezanne: "bisogna ridiventare classici mediante la natura, cioè attraverso le sensazioni".

La natura, nell'arte della Facchinelli, si fa contemplare, desiderare in solitudine, per diventare bellezza ed educazione culturale al rispetto di quel "genius loci" che richiede solo di essere amato e rispettato sempre più dall'uomo.

C'è una bellezza così surreale che talvolta esalta e ferisce, ma c'è anche la ferita della bellezza che ogni giorno constatiamo e, magari, subiamo inconsciamente.

GIANNI LOLLIS

Presidente Società Belle Arti di Verona

LA PITTURA DI LAURA

di Lorenzo Reggiani

Laura Facchinelli è una pittrice molto particolare, per certi aspetti sorprendente. Anzitutto non fa la pittrice soltanto. Fa anche la giornalista, si occupa d'arte ma anche di trasporti, nel senso di architettura delle infrastrutture nel territorio. E quindi nel paesaggio. È preoccupata, potremmo dire addolorata, per certe trasformazioni del nostro ambiente visivo.

Laura dipinge paesaggi. E si occupa di paesaggio da due diversi punti di vista, che poi si legano all'aspirazione a vivere in modo autentico.

Sul tema della montagna, Laura lavora da anni. Dialoga con la roccia, la scruta, ne coglie linee di frattura, rugosità, anfratti, chiaroscuri, consistenza, colore. E poi spesso la trasforma, la roccia, non tanto per gioco, quanto per trarne le possibilità di partecipazione ai nostri sentimenti, alle emozioni. Così la pietra diventa pelle tiepida, oppure ghiaccio liscio, o avorio, mentre il cielo si fa oro, come nelle sacre rappresentazioni quattrocentesche, oppure si colora di blu come la notte. A quel punto la montagna, luminosa, acquista un sapore irreal.

Poi viene l'incontro, sul piano artistico, col paesaggio costruito, quindi l'architettura. Cercando, nell'architettura, quello che maggiormente somiglia alla montagna. Già, ma come può, un'architettura, somigliare a una montagna?

Forse è una questione di materiali. Forse di bellezza. O piuttosto di significato? Fatto sta che – lei dice – “per uscire da questa relazione simbiotica con la montagna, che assorbiva tutte le mie risorse creative, un giorno mi sono messa a osservare una cattedrale gotica, quella di Rouen, dipinta da Monet nelle varie ore del giorno”.

È importante l'aspetto religioso? Laura pone in primo piano, senza esitazione, la coscienza dell'individuo. La libertà di coscienza. La libertà di chiedersi e valutare che cosa ha valore, che cosa è giusto. Il suo, dunque, è un senso laico della vita. Intanto, il tema dell'edificio sacro si è radicato in lei come fiducia, come gioia, che vivono anche attraverso la conoscenza. Lei ammira l'ingegnere capace di calcoli statici, guarda con stupore alla bellezza dell'architettura. Forse era inevitabile, a questo punto, l'idillio con Palladio, iniziato con la chiesa del Redentore a Venezia.

Già, Venezia. Laura ci è nata, è tornata ad abitarci da qualche anno, vive la sua città fra fascinazione e un po' di insofferenza. Naturale la tentazione di rappresentarla nella pittura. Ma come? Quello con l'architettura di Palladio era il primo passo. Poi lei si è messa a contemplare le case in vis-a-vis, rifuggendo la prospettiva che fa scivolare i volumi verso l'orizzonte. L'effetto era geometrico, la scansione regolare, con le finestre tutte uguali. Noioso? Rassicurante. Monotono? Normale. Come la nostra vita di tutti i giorni. Sui muri delle case, ecco le macchie di umidità, gli intonaci scrostati sui mattoni nudi, i rattoppi di calce e, giù giù lungo l'acqua, il verde scuro delle alghe. Un'esplorazione realistica, che non cerca la bellezza soltanto, ma anzitutto la verità.

Insomma, quello di Laura è un tentativo di scoprire una Venezia soltanto sua, a dispetto di tutti gli artisti e scrittori che hanno già detto quasi tutto, di questa splendida città.

Laura dice che riuscire a rendere in pittura il pensiero che si ha in mente o, meglio, lasciar succedere, sulla tela, quello che la mente intuiva ma che poi si è materializzato quasi per una spinta autonoma e imperscrutabile... ebbene, quell'esperienza è un assaggio di felicità.

Laura ha un'idea tutta sua di felicità. E la montagna è felicità.

Ama una montagna, in particolare, non bella, forse, ma per lei pulsante di emozioni e di mistero. Si trova lungo la Valle dell'Adige. Lei la cerca, ogni tanto, la osserva da diversi punti di vista. L'ha già dipinta più volte.

A posteriori, la pittrice scruta la propria opera e scava. Scava con le parole, esprime con un altro linguaggio – la scrittura – quello che vede rappresentato nella pittura.

Ci confida che il suo modo di comporre la prosa è molto simile al ritmo del dipingere, che quasi sempre consiste nella classica stesura del colore ad olio su tela. Parte sempre da un abbozzo scritto o dipinto d'impulso, senza la pretesa di ottenere subito il senso voluto. Quello è il momento irrazionale, libero. Poi viene la tecnica, con le limature e i sinonimi nella scrittura, con le accentuazioni dei chiaroscuri, con le sfumature di colore che legano il cielo agli elementi terrestri. Di solito è un lavoro lento, con ripetute correzioni. Qualche volta l'intuizione, invece, è folgorante e veloce da tradurre in immagini. La carica viene da un'idea di perfezione, o almeno di appianamento delle dissonanze.

Decisa, tenace, molto autonoma, Laura non esita, anche in pittura, a percorrere strade tutte sue. I suoi quadri non somigliano ai quadri di altri pittori. Lei è partita, negli anni della formazione, dalla pittura metafisica, poi è passata attraverso l'astrazione (che ancor oggi la tenta) e si è soffermata a lungo su una rappresentazione fedelissima al vero. Ed è la realtà, ancor oggi, il punto di partenza per quelle trasfigurazioni del colore e della materia stessa. Nella roccia come nella facciata di un edificio. Che diventano racconto interiore.



Una luce nella notte, 2010, olio su tela, cm 100 x 100



Una casa sull'acqua, 2010, olio su tela, cm 80 x 100



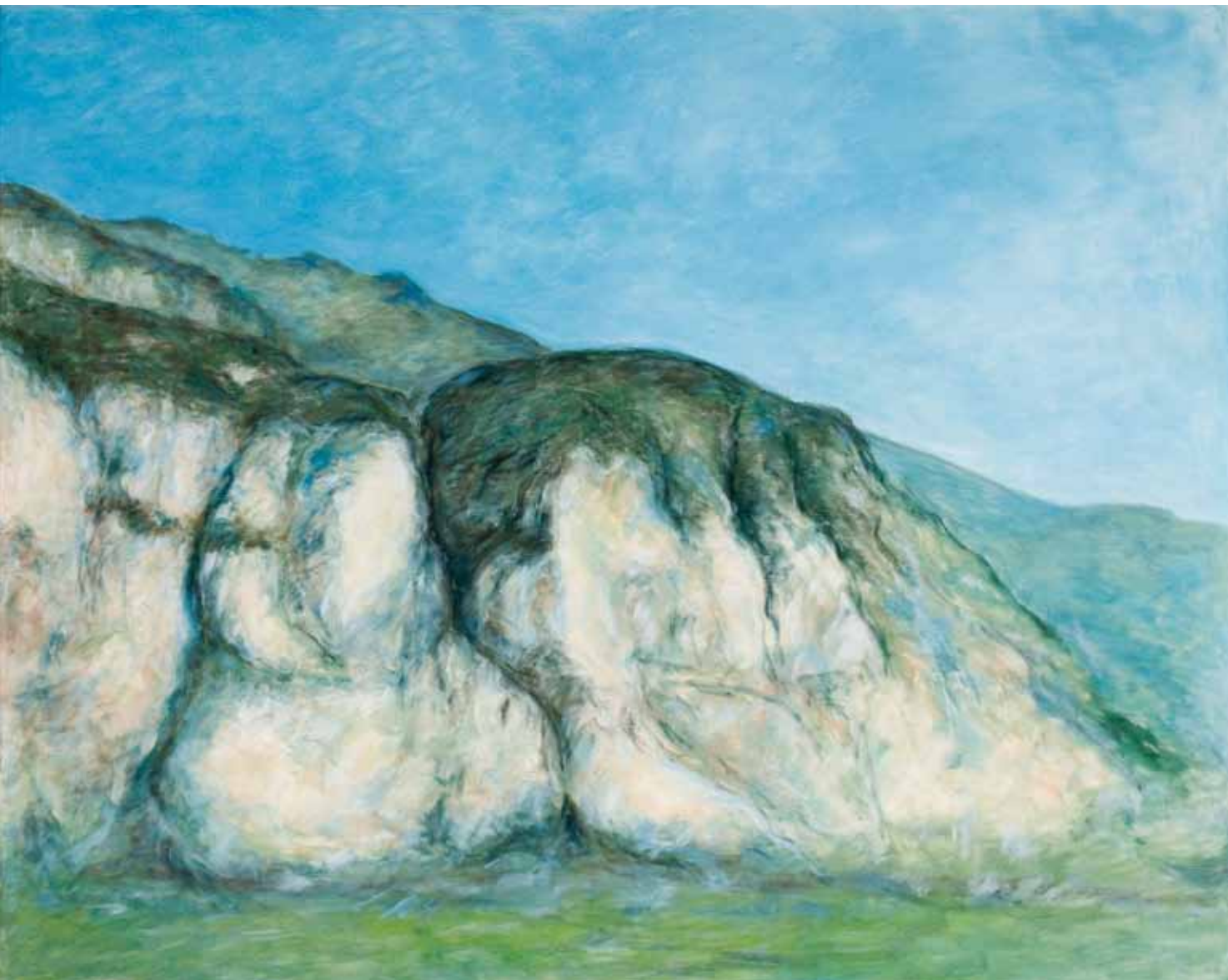
Ode all'eburneo monte, 2011, olio su tela, cm 80 x 100



Emozioni della simmetria, 2011, olio su tela, cm 80 x 100



Facchinelli



Andante maestoso, 2011, olio su tela, cm 80 x 200



Montagna mistica, 2009, tecnica mista, cm 100 x 70



La ricerca della felicità, 2011, olio su tela, cm 100 x 70



Il respiro della luna, 2010, olio su tela, cm 80 x 60



Arcate gotiche, 2010, olio su tela, cm 70 x 50



Dialogo immaginario, 2011, olio su tela, cm 60 x 80



Ricordo di un vulcano, 2010, olio su tela, cm 80 x 100



Apparizione, 2011, olio su tela, cm 80 x 60



Inno alla gioia, 2011, olio su tela, cm 100 x 100



Giornalista e pittrice, Laura Facchinelli vive a Venezia. Si è laureata in Lettere all'Università Ca' Foscari e ha frequentato corsi presso l'Accademia di Belle Arti.

Come giornalista, da molti anni collabora con giornali quotidiani e riviste specializzate seguendo due filoni: quello delle arti, sviluppato con l'attività di critico d'arte, e quello dei trasporti. Sul tema delle infrastrutture nel paesaggio, declinato sulla qualità architettonica e sul rispetto del paesaggio come bene comune, è incentrata la rivista "Trasporti & Cultura", che ha fondato e dirige da dieci anni.

Come artista ha cominciato a lavorare nei primi anni '70. Restando fedele alla tecnica della pittura ad olio su tela, negli anni ha sviluppato una ricerca molto libera che, dalle prime composizioni di ispirazione metafisica, attraverso esperienze astratte, è approdata ad un realismo sensibile alle emozioni suscitate dal paesaggio.

Attualmente sta sperimentando nuove modalità per coniugare la cultura classica con i linguaggi del contemporaneo.

L'artista ha analizzato la propria espressione pittorica in un quadernetto pubblicato nel 2010, "La pittura e lo sguardo".

Fra le personali recenti: Selva Gardena (2007); Pieve di Cadore, Abbazia di Novacella e Mirano (2008); Villa Nazionale Pisani di Stra e Asolo (2009); Magazzini del Sale di Venezia e Cassa Raiffeisen di Brunico (2010), Istituto Italiano di Cultura di Lubiana, Antico Castello sul mare di Rapallo, Bibliothèque Levi-Strauss di Parigi (2011). Entro l'anno l'artista parteciperà a Berlino a una mostra col gruppo internazionale Handwerker der Farbe; dopo la personale di Verona parteciperà, con Società Belle Arti di Verona, a una collettiva presso il Palazzo Reale di Innsbruck.

Laura Facchinelli
Cannaregio 1980 - Venezia
Via Venti Settembre, 30/A - Verona
www.laurafacchinelli.it